

UpOA News

n. 5

novembre-dicembre 2015

Benvenuti in
UpOA News,
la newsletter
dell'Università del
Piemonte Orientale sul
mondo dell'
Open Access.

Questa newsletter è rivolta alla comunità scientifica del nostro Ateneo che riteniamo abbia interesse a dare la più ampia visibilità ai risultati della propria ricerca ed in particolare per i dottorandi.

Gli autori della newsletter sono l'Ufficio del Sistema Bibliotecario di Ateneo e i bibliotecari del gruppo di lavoro Open Access.

In questo numero:

- **OA ALL'UPO**
 - Benvenuto al nuovo Presidente della CAB, prof. Vito Rubino
 - Progetto Upo Openthesis (aggiornamento)
 - Progetto Pleiadi (aggiornamento)
- **ARCHIVIO, ARCHIVIO DELLE MIE BRAME**
Archivi di tesi
- **SPEAKER'S OPEN CORNER**
Perché Academia.edu e Researchgate
NON sono OA repository e non rispondono
alle policy OA
- **OPEN NEWS**
- **OPEN DATA**





OA all'UPO

Benvenuto al nuovo Delegato rettorale per le Biblioteche e Presidente CAB, prof. Vito Rubino

Diamo il benvenuto al nuovo Delegato rettorale per le Biblioteche e Presidente CAB, prof. Vito Rubino. Vito Rubino è Ricercatore confermato in Diritto dell'Unione europea presso il Dipartimento di Giurisprudenza e Scienze Politiche, Economiche e Sociali.

Qui un breve intervento di saluto e alcune sue considerazioni sul tema dell'accesso aperto.

"Lo scorso 16 dicembre il magnifico Rettore, Prof. Cesare Emanuel, mi ha nominato Presidente della Commissione di Ateneo per le Biblioteche in sostituzione del prof. Luigi Battezzato, a sua volta nominato componente del nuovo Consiglio di Amministrazione.

Ho accettato l'incarico consapevole della complessità del sistema bibliotecario e delle sfide che nei prossimi anni lo interesseranno, ma anche con la serenità di chi sa di poter contare sulla professionalità e la pazienza dei colleghi bibliotecari, amministrativi e docenti che già da tempo fanno parte della CTB e della CAB portando avanti questo lavoro con grande dedizione e competenza.

Sin dai primi giorni di impegno nel nuovo ruolo ho constatato la numerosità dei progetti in corso, fra i quali ho immediatamente notato la delicatezza del tema "open access" affrontato da un apposito gruppo di lavoro.

L'attuale fase evolutiva della vita accademica nazionale ed internazionale rende particolarmente urgente questo tema su cui nei prossimi anni si giocherà una partita determinante per il futuro della ricerca scientifica.

La natura "pubblica" della maggior parte delle risorse impiegate per condurre gli studi da cui scaturisce il "sapere scientifico" esige trasparenza nonché la più ampia accessibilità dei relativi prodotti, onde poter condividere con la comunità accademica, "allargata" agli stakeholders, i risultati delle ricerche, i metodi impiegati e le conseguenti prospettive.

Al contempo il progressivo assottigliamento dei finanziamenti, che caratterizza l'attuale scenario economico globale, suggerisce il superamento di strumenti editoriali costosi ed a diffusione limitata in favore di mezzi più "aperti" e tecnologicamente avanzati.

La scelta sulle future modalità di pubblicazione dei prodotti



della ricerca scientifica sembrerebbe, quindi, ormai inevitabile.

Eppure sulla strada dell'Open Access si pongono ancora numerosi ostacoli, alcuni dei quali dovranno essere necessariamente affrontati con strumenti di carattere normativo ed a livello europeo (essendo collegati all'assetto dei diritti delle parti interessate ed alle correlate regole giuridiche); altri richiederanno un impegno "locale" su base negoziale. Non può, infatti, essere sottovalutato il fatto che gli Editori in numerosi settori svolgono ancora un ruolo fondamentale in termini di mantenimento ed implementazione dei sistemi di verifica e selezione dei lavori scientificamente apprezzabili, validazione dei risultati e loro comunicazione nelle comunità scientifiche, nonché di creazione di valore aggiunto attraverso il prestigio e la diffusione- anche di mercato- dei supporti utilizzati.

Degli Editori, quindi, la Comunità Scientifica non può e non vuole fare a meno, sicché i loro diritti, complementari a quelli degli autori, dovranno continuare a trovare adeguata tutela nell'ambito di una ridefinizione complessiva degli strumenti di diffusione del sapere.

In attesa di auspicabili interventi regolatori, che si affianchino alla spinta impressa all'Open Access da sempre più numerosi bandi di finanziamento (che includono fra gli impegni dei vincitori delle selezioni la pubblicazione "aperta" dei risultati della ricerca), la discussione si concentra oggi a livello locale sulla sensibilizzazione per il tema, lo studio delle diverse problematiche portate dalle sue implicazioni e l'individuazione di "buone pratiche contrattuali" che consentano il progressivo allargamento dell'utilizzo dei database più noti e diffusi nei vari settori.

E' quanto il Gruppo di Lavoro sull'Open Access UPO sta facendo, a partire dalla programmazione lungo il 2016 di una serie di incontri con i docenti del Piemonte Orientale per spiegare come funzionino gli strumenti informatici più diffusi per la catalogazione dei prodotti della ricerca nonché fornire chiarimenti sulle implicazioni della loro pubblicazione on-line.

A tutti coloro che con grande passione si stanno dedicando a questa attività garantisco il mio personale impegno ed appoggio nei prossimi anni del mio mandato, grato per la proficua collaborazione già instauratasi."



Progetto UPO Openthesis (AGGIORNAMENTO)

Continua il lavoro del nostro gruppo sul progetto UPO Openthesis, il caricamento delle tesi di dottorato nel nuovo catalogo dei prodotti della ricerca IRIS.

Abbiamo sottoposto ad ulteriore verifica le tesi del 26. ciclo che avevamo caricato nel vecchio catalogo U-GOV e che sono migrate in IRIS. Le tesi che non presentavano alcun problema sul piano del diritto d'autore (circa 20) sono state messe in modalità open access e sono ora liberamente disponibili: un primo concreto passo verso l'accesso aperto delle tesi di dottorato, in linea con le raccomandazioni della CRUI e con le analoghe esperienze degli altri Atenei in Italia e all'estero.

Abbiamo poi proseguito nel lavoro con le tesi del 27. Ciclo, vale a dire quelle discusse nel 2015. Abbiamo caricato dati bibliografici e file .pdf in IRIS e ora stiamo verificando quale di queste possono essere già liberamente accessibili.

Intanto abbiamo avuto notizia dai colleghi del Settore Ricerca che sono già stati programmati alcune sessioni di esame del 28. ciclo di dottorato. A breve contatteremo i candidati per informarli del caricamento delle loro tesi e per richiedere la lettera di liberatoria e il file dell'elaborato.

Alcune tesi (in particolare quelle di argomento scientifico) presentano al loro interno, come documentazione del lavoro svolto, interi articoli tratti da riviste e altre pubblicazioni che hanno fra gli autori gli stessi dottorandi. A questo proposito, vorremmo ricordare che l'inserimento nel corpo della tesi di questi materiali impedisce di fatto che la tesi venga resa accessibile in accesso aperto. Questi articoli infatti di norma sono coperti da diritto d'autore e andrebbe chiesta un'autorizzazione formale all'editore. Consigliamo quindi ai dottorandi di inserire questo materiale come appendice e allegato, in questo modo si potrebbero meglio differenziare le modalità di accesso: gli articoli rimarrebbero ad accesso chiuso, mentre la tesi in quanto tale potrebbe essere resa liberamente fruibile. Per qualsiasi dubbio non esitate a contattarci all'indirizzo gruppooa@uniupo.it

Vi ricordiamo il link per accedere a IRIS: <https://iris.uniupo.it/>



Progetto PLEIADI (AGGIORNAMENTO)

“PLEIADI, il motore di ricerca sulla letteratura scientifica italiana, supera oggi i due milioni e mezzo di record, provenienti da archivi istituzionali, disciplinari e riviste ad accesso aperto italiane.

Una nota dolente resta il basso numero di full text realmente disponibili rispetto al totale degli item indicizzati: su questo sicuramente i gestori degli archivi, ma soprattutto gli autori, possono fare di più in futuro.

Prossimo aggiornamento, quando saremo a tre milioni.”

Questo il messaggio che Andrea Marchitelli, collaboratore Cineca per il progetto, ha inviato il 23 febbraio alla lista “Open Access Italia”.

Il messaggio porta all’attenzione del lettore sia l’importante risultato numerico (più di due milioni e mezzo di items ricercabili) sia la lacuna dei pdf disponibili in Open Access, presenti in quantità decisamente minori rispetto ai titoli.

Un quadro che rischia di diventare “caratteristico” dell’Open Access nel nostro paese.

In questo quadro si inserisce il primo tavolo di discussione tra editori e università sulla questione Open Access per gli archivi istituzionali aperti, che si è svolto a Milano il 19 novembre scorso, nell’ambito appunto del progetto Pleiadi. I numeri non erano trascurabili: oltre ai relatori dell’Università di Verona, AIE (Associazione Italiana Editori), mEDRA (multilingual European DOI registration agency), Cineca, erano presenti 25 rappresentanti di case editrici e 7 colleghi delle università che hanno aderito a Pleiadi.

L’incontro è stato diviso in una prima parte in cui alcuni attori del progetto hanno relazionato e una seconda di discussione. Si trattava di un incontro aperto, quindi oltre agli editori invitati, erano presenti ed hanno partecipato alla discussione altri rappresentanti di case editrici.

Le relazioni sono iniziate con Gabaldo di UniVR, per presentare il progetto a tutti, hanno proseguito Lionetti (mEDRA) e Attanasio (AIE), poi Mornati e Scipione di Cineca.

La seconda parte era dedicata alla discussione, Angiolini (presidente del gruppo accademico professionale di AIE) ha moderato.

Le opposizioni e le differenze di linguaggio sono emerse appieno: gli editori lamentano che gli autori/docenti chiedano i pdf editoriali per la VQR e/o per l’archivio istituzionale (il nostro IRIS). Gli editori lamentano di non capire con quale diritto l’università richieda i pdf editoriali all’autore.



Le differenze e le difficoltà sono emerse in abbondanza: c'è molto lavoro da fare.

Uno degli obiettivi del progetto Pleiadi è proprio quello di inaugurare un canale diretto di comunicazione tra università ed editori, in cui tutti i motivi e i metodi di lavoro siano chiari a entrambe le parti.

Tra le cose immediatamente realizzabili, per esempio, la sensibilizzazione, da parte di AIE, presso gli editori a compilare il proprio profilo in Sherpa Romeo.

La discussione si è conclusa, con l'impegno di UniVR di elaborare uno standard per le università che hanno richieste da muovere agli editori.

A presto per i prossimi aggiornamenti.

Archivio, archivio delle mie brame

Archivi di tesi

Ne avevamo già parlato nei primi numeri di UpOA News (n. 2/2012), ma ci sembra utile riprendere l'argomento degli archivi di tesi di dottorato anche per un aggiornamento del tema.

Da segnalare innanzitutto il portale PLEIADI che raccoglie più di 4.000 tesi ad accesso aperto

<http://find.openarchives.it/>

Molti Atenei italiani hanno ora caricato le loro tesi di dottorato nei cataloghi dei prodotti della ricerca gestiti con il software IRIS, come il nostro Ateneo. Altri si erano già dotati di archivi ad accesso aperto per il deposito delle tesi che continuano ad essere aggiornati o che migreranno poi in IRIS.

Qualche esempio significativo di catalogo nel quale è presente una forte percentuale di tesi OA:

- Università di Milano <https://air.unimi.it/>
3025 tesi di cui 1747 ad accesso aperto (quasi il 60%)
- Università di Bergamo <https://aisberg.unibg.it/>
465 tesi di cui 443 ad accesso aperto (95%)
- Università di Firenze <https://flore.unifi.it/>
1690 tesi di cui 792 ad accesso aperto (circa 47%)
- Università di Palermo <https://iris.unipa.it/>
1234 tesi di cui 1153 ad accesso aperto (circa 93%)



A livello europeo il portale più importante è **DART Europe**

<http://www.dart-europe.eu/basic-search.php>

Altre risorse utili:

Il Networked Digital Library of Theses and Dissertations (**NDLTD**) è un'organizzazione internazionale che ha come obiettivo la promozione della disseminazione e della conservazione delle tesi in formato elettronico. Supporta la pubblicazione online e in modalità open access presso la comunità scientifica al fine di sviluppare la condivisione della conoscenza in ogni parte del mondo. Il sito dell'associazione include risorse per dirigenti di atenei, bibliotecari, studenti, docenti, cittadini. Gli argomenti includono come trovare, creare e conservare le tesi, come realizzare un progetto, questioni legali e tecniche, news e ricerche relative alle tesi online.

<http://www.ndltd.org/>

<http://docs.ndltd.org/dspace/community-list>

OATD.org ha lo scopo di essere la miglior risorsa per trovare tesi ad accesso aperto pubblicate in tutto il mondo. OATD attualmente indicizza quasi 3 milioni di tesi e raccoglie metadati delle tesi da oltre 1100 università ed altre istituzioni di ricerca.

<https://oatd.org/>

TDX (Theses and Dissertations Online) è un repository delle tesi di dottorato delle maggiori università spagnole.

<http://www.tdx.cat/>



Speaker's Open corner

Perché Academia.edu e Researchgate NON sono un OA repository e non rispondono alle policy OA

Diamo conto di una discussione che negli ultimi giorni è stata al centro di numerosi messaggi della lista di discussione OA-Italia. I messaggi sono stati inviati sia da parte di bibliotecari sia da parte di docenti. La discussione nasce da una email di Paola Gargiulo del CINECA che riassume un post di Katie Fortney e Justin Gonder della California Digital Library. Il post intende fare chiarezza verso i ricercatori che ritenevano erroneamente che depositando gli articoli nelle due piattaforme academia.edu e research.gate avevano assolto agli obblighi delle politiche OA dell'Università della California. Nel post "si descrivono brevemente i repository OA, le due piattaforme, si evidenziano le differenze (anche un breve grafico), le finalità diverse, i punti di forza e di debolezza di ciascuna soluzione, le ragioni per le quali soluzioni come Academia.edu e Researchgate, pur presentando servizi utili non vadano confusi con l'archivio istituzionale o disciplinare gestito da istituzioni o organizzazioni non a scopo di lucro e soprattutto non soddisfano i requisiti OA dell'Università della California."

<http://osc.universityofcalifornia.edu/2015/12/a-social-networking-site-is-not-an-open-access-repository/>

Sono seguiti vari interventi aventi come tema le differenze fra i depositi istituzionali ad accesso aperto e questi academic social networks, i vantaggi e gli svantaggi degli uni e degli altri. In particolare sono emerse queste considerazioni:

- Academia.edu e Researchgate.net offrono servizi migliori, sono più facili da utilizzare e consentono ad un docente di essere in contatto con altri ricercatori che si occupano degli stessi argomenti in ogni parte del mondo
- Academia.edu e Researchgate.net prestano meno attenzione alle problematiche del diritto d'autore: se è stato firmato un contratto di cessione dei diritti, gli articoli non possono essere depositati e sempre più editori su SHERPA/Romeo stanno esplicitando il divieto di depositare sui social networks. Per queste piattaforme non si può propriamente parlare di open access dal momento che non sono né aperte, né interoperabili, i loro utenti non hanno il permesso di esportare i propri dati e riusarli altrove.
- Gli archivi istituzionali assicurano una conservazione a lungo termine e hanno maggiore affidabilità, mentre



gli academic social networks appartengono ad aziende private, che domani possono fallire o convertirsi in qualcos'altro, tanto è vero che nei loro termini di servizio c'è scritto che possono interromperlo in qualsiasi momento. L'obiettivo è quindi quello di semplificare l'utilizzo dei depositi istituzionali e dotarli di quei servizi accessori che sono così apprezzati.

E i nostri lettori cosa ne pensano?
Scrivetelo a gruppoaa@uniupo.it

Per approfondire:

ResearchGate e Academia.edu non sono archivi ad accesso aperto

<http://btfp.sp.unipi.it/2016/01/researchgate-e-academia-edu-non-sono-archivi-ad-accesso-aperto/>

Academic Social Networks and Open Access: French Researchers at the Crossroads / Christine Okret-Manville, in LIBER Quarterly: The journal of the Association of European research libraries, Vol. 25, n. 3 (2016)

<https://www.liberquarterly.eu/articles/10.18352/lq.10131/>

Per leggere tutti i messaggi sull'argomento:

<http://openarchives.it/pipermail/oa-italia/2016-January/003366.html>

A proposito:

Vi consigliamo l'iscrizione a OA-Italia -- Lista di discussione su temi relativi all'accesso aperto, istruzioni alla pagina:

<http://openarchives.it/mailman/listinfo/oa-italia>

Alexandra Elbakyan, la Robin Hood della scienza.

Recentemente è salita agli onori della cronaca internazionale la vicenda di Alexandra Elbakyan, programmatrice kazaka che ha messo a disposizione free on line 47 milioni di articoli accademici sul sito da lei aperto Sci-Hub.

Dal 2011 si batte in tribunale contro gli editori scientifici, avendo agito in senso contrario alle leggi vigenti che vedono garantito in primo luogo il contratto editoriale e non il diritto all'accesso all'informazione scientifica.

Open News



<http://www.sci-hub.io/>

http://www.repubblica.it/scienze/2016/02/23/news/pubblicazioni_scientifiche-134065467/

L'azione di Alexandra dimostra che l'esigenza di accesso aperto è fortemente sentita nell'ambiente scientifico di ricerca ed in particolare nei paesi che meno si possono permettere di pagare abbonamenti a pacchetti editoriali con prezzi sempre crescenti. Un panorama che, in mancanza di una svolta, prospetta un mondo in cui la ricerca sarà possibile solo nei paesi "ricchi" in ambiti sempre più ristretti.

L'articolo di Repubblica omette completamente il riferimento al movimento Open Access, riportando solamente il Guerrilla Open Access Manifesto, relativamente all'ambito informatico. Alexandra sembra agire come una Robin Hood in un mondo in cui non vi sono alternative all'acquisto degli abbonamenti o degli articoli scientifici. Anche questo è significativo di quanto poco impatto mediatico abbia il movimento Open Access e le iniziative di enti e università italiane e straniere in questo senso.

Un'alternativa esiste e tutti gli attori dell'Open Access si muovono nel senso di realizzarla aprendo strade di dialogo con l'editoria commerciale e le istituzioni governative.

Per seguire la discussione sull'argomento della lista di discussione LibLicense:

<http://listserv.crl.edu/wa.exe?A1=ind1602&L=LIBLICENSE-L - 39>

The New York Public Library Digital Collections: 180.000 documenti in pubblico dominio

La **New York Public Library** [ha annunciato](#) che a partire dal 6 gennaio 2016 i documenti digitalizzati disponibili nella biblioteca digitale [NYPL Digital Collections](#) sono scaricabili e liberamente riutilizzabili senza restrizioni di copyright. Si tratta di più di 180.000 documenti, che spaziano dalle fotografie ai manoscritti, dalle mappe storiche agli spartiti musicali, dai poster alle riproduzioni di opere d'arte.

<http://filstoria.hypotheses.org/12554>



La rivoluzione alle porte? Grandi manovre in corso su editoria scientifica e open access.

Presentiamo qui l'articolo di Paola Galimberti, Università di Milano, area biblioteche, in cui viene illustrata la posizione del White Paper della Max Planck Gesellschaft, che è stato recentemente preso a ispirazione dai partecipanti a "Berlino 2015" per la stesura di un prossimo documento "Expression of Interest" (vedi UpoaNews n.4 2015).

Galimberti illustra come si preveda di passare dall'attuale modello "pago per leggere" al modello "pago per pubblicare", girando i fondi che oggi le università e gli enti di ricerca impegnano per gli abbonamenti alle riviste scientifiche in pagamenti delle fee di pubblicazione in Open Access.

Strabiliante il risultato del calcolo, seppur approssimativo, di quanto si potrebbe oggi pagare per ogni articolo, tenendo conto dei fondi che ogni ente versa: dai 3800 ai 5000 euro.

<http://www.roars.it/online/la-rivoluzione-alle-porte-grandi-manovre-in-corso-su-editoria-scientifica-e-open-access/>

Nuovo sito OA UNITO

Segnaliamo il sito dell'Università di Torino sull'OA completamente rinnovato nella grafica e nei contenuti. Un'ottima fonte di informazioni e di aggiornamento per tutti i fautori dell'accesso aperto.

<http://www.oa.unito.it/>

Immobili del Demanio OD

Disponibile dalla pagina web del Demanio, una mappa di geolocalizzazione di tutti i siti degli immobili di Stato il patrimonio immobiliare italiano, costituito da oltre 32 mila immobili e 14 mila terreni per un valore stimato di 59 miliardi di euro, è da oggi accessibile ai cittadini in maniera ancora più aperta, trasparente e fruibile.

<http://dati.agenziademanio.it/#/geolocalizzazione>

Open Data



La nostra newsletter si può riprodurre, distribuire, comunicare al pubblico, esporre in pubblico, modificare LIBERAMENTE.

Deve essere ATTRIBUITA chiaramente agli autori.

NON può essere usata per FINI COMMERCIALI.

Se viene modificata o riutilizzata si deve applicare all'opera derivata lo STESSO TIPO DI LICENZA.



Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 3.0 Italia. Per leggere una copia della licenza visita il sito web <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/3.0/it/> o spedisce una lettera a Creative Commons, 171 Second Street, Suite 300, San Francisco, California, 94105, USA.

Se vuoi ulteriori informazioni o vuoi esprimere un tuo commento puoi scrivere a: gruppoOA@uniupo.it

Gruppo OA
Sistema Bibliotecario di Ateneo

Silvia Bello
Rosa Romeo
Luca Tenconi
Chiara Zara

